

LEGGE 225/92

PREVENZIONE E PROTEZIONE CIVILE

Il Comune di Sasso Marconi (BO) ha prontamente recepito la Legge 225/92 ed ha prodotto l'opportuna documentazione.

Riteniamo importante riprodurre l'introduzione che precede l'elaborato in quanto sinteticamente ci ricorda che esistono ancora dei buoni amministratori pubblici.

Andrea Bernardini



EVENTI CONSIDERATI:

1. ESONDAZIONE DEI CORSI D'ACQUA
2. MOVIMENTI FRANOSI;
3. INCENDI BOSCHIVI;
4. INQUINAMENTO CHIMICO-INDUSTRIALE DEI CORSI D'ACQUA, DEL TERRENO O DELL'ATMOSFERA (NUBE TOSSICA) DETERMINATO DA:
 - A) SCARICHI INDUSTRIALI;
 - B) INCENDI;
 - C) INCIDENTI IN FASE DI TRASPORTO DI MATERIE INQUINANTI.
5. ECCEZIONALI PRECIPITAZIONI NEVOSE;
6. GRAVI INCIDENTI STRADALI O FERROVIARI;
7. TERREMOTO;
8. PRESSIONE ANTROPICA.

BOZZA DI PROPOSTA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Contenuto:

LA STRUTTURA DEL PIANO

Il nostro intendimento è stato quello di realizzare un Piano che non sia generico contenitore di dati o semplice elencazione di proposizioni politiche e attribuzioni di responsabilità.

Questa esigenza assume particolare rilevanza nel caso dei piccoli Comuni che a causa della limitata disponibilità di risorse umane e finanziarie, non possono contare su di una articolata e complessa struttura organizzativa che si occupi a tempo pieno delle problematiche di protezione civile. Sarà dunque il Piano stesso a rivestire il ruolo di cardine organizzativo dell'intero sistema di prevenzione ed intervento che costituisce il servizio di protezione civile.

Va poi affrontato un altro lato della questione: la necessità di informare adeguatamente i soggetti che questo Servizio si propone di tutelare, vale a dire i cittadini stessi. L'informazione deve avere caratteristiche tali da assolvere a due fondamentali funzioni: sensibilizzare la popolazione alle tematiche di protezione civile (così che fasce sempre più grandi di questa diventino soggetto attivo e non più passivo dell'intervento) e preparare la cittadinanza ad affrontare situazioni di emergenza.

Quando si verifica una grave calamità tende ad instaurarsi un pericoloso circolo vizioso: la confusione creata dall'evento (con il venir meno temporaneo del sistema sociale istituzionalizzato) genera incertezza e confusione nella popolazione; il non sapere come comportarsi in una situazione di pericolo genera panico e questo a sua volta determina un ulteriore incremento della turbolenza ambientale. Possiamo immaginare - a titolo di esempio - gli effetti di questa situazione in occasione di un incidente industriale che provochi l'emissione di una nube tossica: la fuga disordinata della popolazione può ostacolare l'arrivo delle squadre di tecnici specializzati, ritardando così l'adozione delle necessarie contromisure.

Se invece la popolazione ha a disposizione delle precise indicazioni circa i comportamenti da seguire in occasione del verificarsi di eventi calamitosi è possibile spezzare questo circolo. La divulgazione del Piano di protezione civile assolve questa fondamentale funzione, cardine dell'opera di prevenzione.

Non si può però pensare di diffondere tra tutti gli strati della cittadinanza il testo lungo, complesso e articolato di un Piano di protezione civile. Questo rischia perciò di rimanere - al di là del valore intrinseco dei loro contenuti - una mera dichiarazione di intenti o, nel migliore dei casi, un elaborato di indiscutibile utilizzabilità pratica ma di eccessiva specificità tecnica, tale comunque da essere percepito dagli utenti del servizio (i cittadini) come lavoro astrattamente specialistico, documento la cui rilevanza è puramente politico-amministrativa. Qualcosa che « non ci riguarda ».

Già nel momento della elaborazione del Piano è stato quindi necessario prevedere l'esigenza di divulgazione dello stesso. A tal fine il Piano viene strutturato in due distinte sezioni.

La prima sezione - di carattere generale - si propone di descrivere e analizzare la situazione del territorio (attraverso l'individuazione e il confronto reciproco di rischi prevedibili e risorse disponibili) e di definire l'assetto organizzativo del servizio.

La seconda sezione è invece costituita da Piani di intervento mirati, ovvero da schemi operativi che definiscono le procedure di emergenza da adottare in occasione di specifici eventi calamitosi. Di questa seconda sezione vengono prodotte due differenti versioni: una di carattere "operativo", destinata a costituire strumento tecnico a disposizione degli organi pubblici di protezione civile per affrontare l'emergenza; l'altra "divulgativa", la quale assolve una funzione informativa nei confronti della cittadinanza, illustrando il servizio di protezione civile e insegnando i comportamenti da adottare in occasione di specifici eventi calamitosi.